

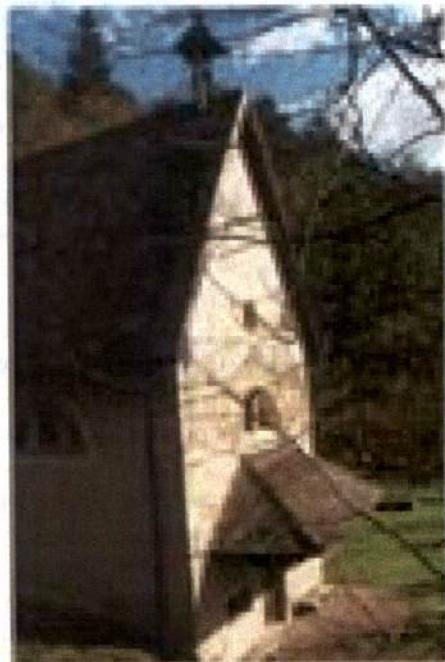
# COMUNE DI OSPEDALETTO PIANO REGOLATORE GENERALE

	SCHEDA n°	EI 1
Indirizzo	Foglio mappa	
Data rilievo	2000	P.ed.

ESTRATTO MAPPA



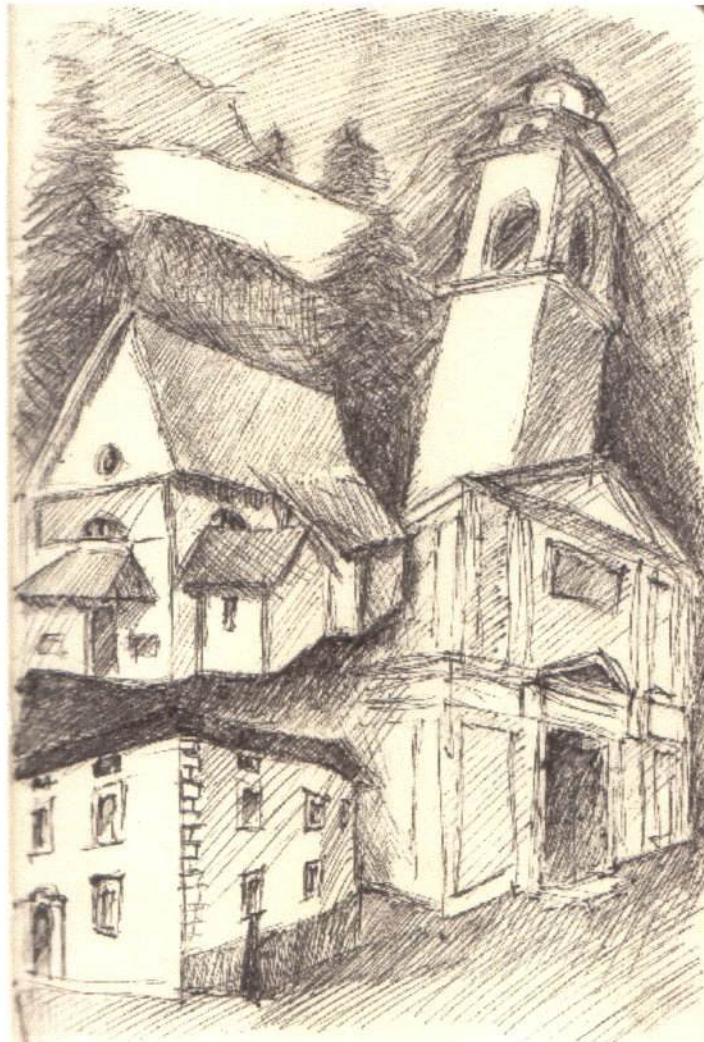
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



ELEMENTI DI ANALISI E INDICAZIONI DI PROGETTO						
1 TIPOLOGIA FUNZIONALE ORIGINARIA PREVALENTE			2 EPOCA DI COSTRUZIONE			
<input type="checkbox"/>	RESIDENZIALE MISTA PRODUTTIVA	SPECIALISTICA ACCESSORI	<input type="checkbox"/> D <input type="checkbox"/>	ANTERIORE TRA IL 1860 SUCCESSIVA	AL 1860 E IL 1940 AL 1940	8
3 DEGRADO			4 TIPOLOGIA ARCHITETTONICA STORICA			6
<input type="checkbox"/>	ALTO			ALTA		
<input type="checkbox"/>	MEDIO			MEDIA		
<input checked="" type="checkbox"/>	NULLO			BASSA		
5 GRADO UTILIZZO			6 PERMANENZA CARATTERI TRADIZIONALI			2
<input type="checkbox"/>	TOTALE PARZIALE NULLO	PERMANENTE STAGIONALE	<input type="checkbox"/>	VOLUMETRICI COSTRUTTIVI... COMPLEMENTARI DECORATIVI		2 2 2 2
7 QUALITA' PERTINENZE			8 CATEGORIA INTERVENTO			2 2
<input type="checkbox"/>	ALTA			RESTAURO		
<input type="checkbox"/>	MEDIA			RISANAMENTO		
<input type="checkbox"/>	BASSA			RISTRUTTURAZIONE		
<input type="checkbox"/>	NULLA			DEMOLIZIONE/RICOSTRUZIONE		
9 VINCOLI LEGISLATIVI			10 CATEGORIA ATTUALE			
			Restauro			

### La Madonna della Rocchetta

Era l'anno 1640. Al disopra di Ospedaletto andava pascolando alcune pecore un povero ragazzo, sordomuto dalla nascita, che però era molto intelligente, e si faceva capire benissimo dalla popolazione con certi suoi motti delle mani e della bocca. Il ragazzo sopportava pacificamente la sua disgrazia, neppur sognando che un giorno sarebbe guarito dalla sua infermità. Or ecco ciò che si racconta. Un giorno di estate il ragazzo si trovava al solito luogo del pascolo con le sue pecorelle, quando all'improvviso gli parve di vedere una viva luce venir verso di lui... Le pecore si sbandarono impaurite; ma lui non temette e guardò. E vide in mezzo ad una candida nube una giovane signora, avvolta in bianchi indumenti, la quale teneva nella sinistra una rocca da filare e che con la destra gli fece cenno di avvicinarsi. Il sordomuto si levò il cappello e si accostò tutto rispettoso. La signora sorrise benevolmente al pastorello, gli mise la mano sul capo e disse: «Caro ragazzo mio! Tu eri sordomuto; ma ora tu devi sentire e parlare. Non sentisti quello che ho detto? Parla!». E il ragazzo: «Sissignora - rispose con giubilo; - ho sentito e posso parlare. Ma chi siete voi e che cosa volete?». «Io sono la Madonna, e sono venuta dal cielo per guarirti. Lascia pure le tue pecore qui; esse andranno a casa da sole; tu corri al paese e di alla gente che ti è apparsa la Madonna e che ti ha guarito. Qui poi edificherete una cappella in mio onore; e mi farete dipingere con la rocca che vedi in mia mano, simbolo del lavoro casalingo». Detto ciò, la Madonna sparve, dopo di aver benedetto il pastorello. Il ragazzo, abbandonate le pecore, corse giù per il pendio, gridando: «La Madonna mi ha guarito! La Madonna mi ha guarito!». Figuararsi lo stupore di quei contadini! Tutti corsero a vedere e ad interrogare il pastorello già sordomuto, che sentiva e parlava! Si gridò, naturalmente, al miracolo; e da tutta la valle fu un pellegrinare ad Ospedaletto per vedere il miracolato, e molti andarono anche sul luogo dell'avvenimento).



# COMUNE DI OSPEDALETTO

## PIANO REGOLATORE GENERALE

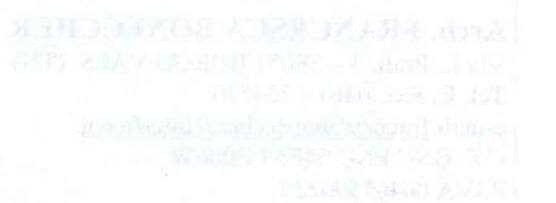
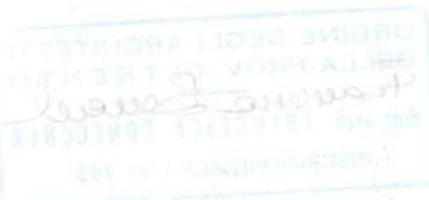
### SCHEDE ELEMENTI NATURALISTICI

Anno  
2001

**Arch. FRANCESCA BONECCHER**  
Via E. Prati, 3 – 38051 BORGO VALS. (TN)  
Tel. E. Fax. 0461 - 754710  
e-mail [francescaboneccher@interfree.it](mailto:francescaboneccher@interfree.it)  
C.F. BNC FNC 54E53 B006W  
P.IVA 00467590220



COMUNICATO STAMPA  
BAND REGOLATORE GENERALE  
SCHEDE INFORMATIVI

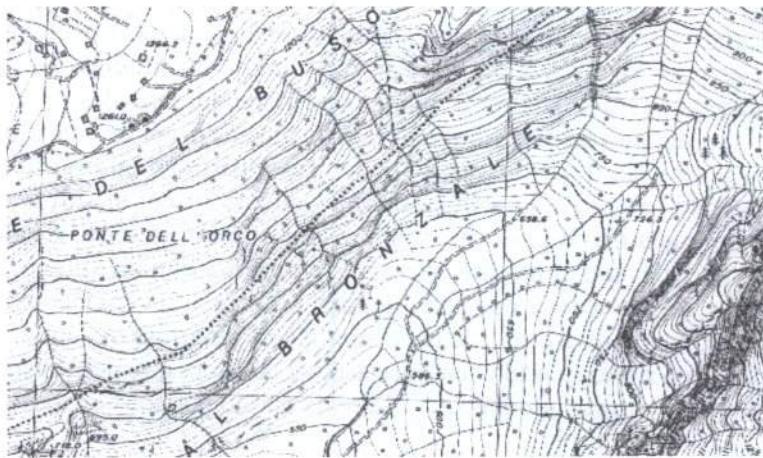


1980

**COMUNE DI OSPEDALETTO**  
**PIANO REGOLATORE GENERALE**

	<b>SCHEDA n°</b>	<b>EN 1</b>
Indirizzo	Foglio mappa n°	
Data rilievo	2000	P.ed.

ESTRATTO MAPPA



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



**Il Ponte dell'Orco**

Di fronte al villaggio di Ospedaletto in Valsugana, dallo stradone postale si può vedere in alto, alla distanza di un'ora dal paese, il «Ponte dell'Orco». E' un ponte naturale, formato da due giganteschi piloni di roccia, sopra i quali sta collocato un altro grande masso dolomitico. Tale ponte venne certo formandosi nel decorso dei secoli dalle corrosioni dell'acqua, come successe altrove nelle Alpi. Ma il popolo, sempre immaginoso, vi intessè sopra la seguente leggenda: «Un pecoraio, di non si sa quale regione, arrivò in antichi tempi sulle pendici sovrastanti al luogo, dove sorse poi il paese di Ospedaletto, conducendovi al pascolo le sue pecore. Era uno di quei pecorai nomadi che si aggiravano indisturbati sulle nostre allora libere montagne in cerca di pabulo per il loro gregge. Va e va, il pecoraio si trovò un giorno sul ciglione di un'alta pendice, donde era impossibile transitare al basso, e risalire il monte era oltremodo pericoloso per uno scoscendimento di pietre cadute nella notte, durante un furioso temporale. Il povero pecoraio temette per sè e per le sue pecore. Che fare?... Idolatra come era il pastore, pensò non vi fosse partito migliore che invocare l'aiuto di un essere ultramondiale e potente, che valesse a liberarlo dal pericolo in cui si trovava. E invocò l'«Orco», il dio dell'inferno e dei giuramenti!... Il grido fu esaudito. S'aprì infatti la terra, e dall'apertura uscì un nembo di fumo e odore di zolfo, e davanti al pastore esterefatto comparve Plutone (il vero nome dell'Oreo) in figura di un uomo lungo lungo, scarno scarno, con una folta barba, occhi di fuoco, mento aguzzo, naso aquilino, bocca ampia e sogghignante, coi piedi caprini e le mani somiglianti ad artigli di aquila.

- Tu mi hai chiamato, o pecoraio - gridò con voce aspra e chioccia il re dell'Averno. - Che vuoi?
- Domando aiuto a vostra maestà infernale per uscire da questo pericolo - rispose tremante il pastore.
- Quale pericolo?
- Vorrei passare là col mio gregge; ma il burrone è alto, scosceso, non transitabile, e ritornare indietro non posso.
- Sono pronto al tuo desiderio; ma tu devi cedermi l'anima tua... Solo a tal patto ti salverò!
- E l'anima mia ti cedo. - Giura!
- Giuro!
- Ebbene. Guarda!...

Il pecoraio guardò, ed ecco sorgere due enormi piloni di roccia e sopra i piloni un gran masso che faceva da ponte.

- A rivederci all'Erebo, - disse l'Oreo. - Appena tu sarai morto, verrò a prendere la tua anima, che sarà mia preda.
  - E sia! - confermò il pecoraio risoluto.
- Plutone diè un fischio acutissimo, che rimbombò per le montagne circostanti, e s'inabissò fra un alto nembo di fumo. Il pecoraio passò allora il ponte con le sue pecore e fu salvo. Il ponte rimase, e fu detto e si dice tuttora il «ponte dell'Orco».

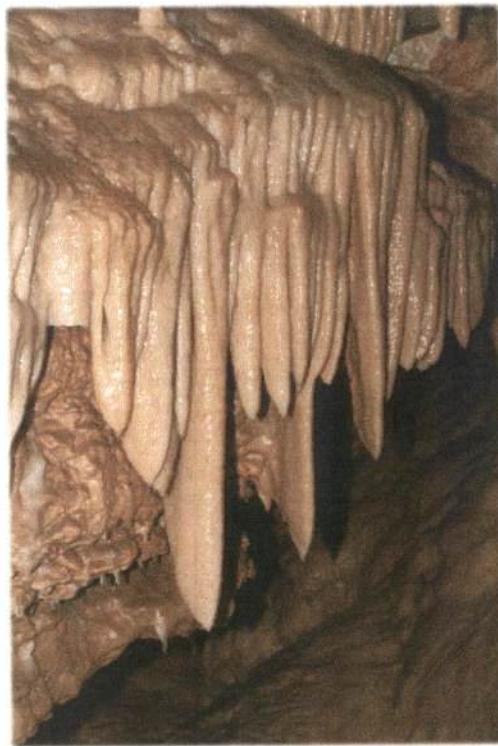
**COMUNE DI OSPEDALETTO**  
**PIANO REGOLATORE GENERALE**

	<b>SCHEDA n°</b>	<b>EN 2</b>
Indirizzo	Foglio mappa n°	
Data rilievo	2000	P.ed.

**ESTRATTO MAPPA**



**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



### La grotta della Bigonda

Altro aspetto geologico di grande interesse di Ospedaletto è la grotta della «Bigonda», fino a qualche anno fa conosciuta solo nella sua imboccatura sempre piena d'acqua, che seppe ispirare i racconti fantastici dei nonni nei filò invernali. La scoperta della grotta della «Bigonda», avvenne il 28 marzo 1952, in seguito a ricerche idriche effettuate da un gruppo di giovani di Selva di Grigno, guidati da Eraldo Marighetti. Questa data segna il decollo della speleologia trentina che da quei momenti si arricchirà continuamente di nuovi gruppi speleologici, con conseguenti scoperte di altre importanti grotte. I primi 2.900 metri furono rilevati dal Gruppo Grotte SAT di Trento coordinato da Antonio Galvagni e Gino Tomasi. Il gruppo grotte Selva, formatosi in seguito alla scoperta, ha continuato l'esplorazione e la misurazione della grotta che con le nuove scoperte raggiunge ora quasi i 20 chilometri di sviluppo complessivo e presenta numerose possibilità di continuazione. L'entrata, ubicata entro il confine del territorio comunale di Ospedaletto, si apre a 470 metri sul livello del mare ed è raggiungibile partendo dalla frazione di Selva, attraverso una strada forestale, in circa mezz'ora di cammino. La grotta è del tipo misto e si sviluppa su tre piani principali, collegati fra loro da numerose diaclasie e pozzi. L'orientamento medio della caverna è nord-sud e si addentra verso il centro dell'altopiano dei Sette Comuni. Pur essendo scavata nella dolomia (i due strati inferiori) presenta numerose concrezioni, stalattiti e stalagmiti ed è ricca di fauna ipogea. Le gallerie del 3° livello, essendo scavate in calcari più giovani della dolomia, si presentano più ampie (4 metri per 4 minimo con lunghi tratti di metri 8 per 8) e si sviluppano a circa 400 metri sotto la superficie dell'altopiano. Il dislivello massimo, attualmente rilevato riferito all'entrata è di - 87 metri e + 313 metri con dislivello totale di 400 metri. L'idrologia è alquanto complessa; in periodi di siccità o di leggera piovosità presenta numerosi laghi e sifoni, anche estesi, alimentati da ruscelli che fuoriescono dalle fessure o scendono dalle diaclasie, dirigendosi poi verso gli strati più profondi. Attualmente si contano 25 laghi attraversabili con canotto o stivaloni, e 21 laghi a sifone superabili solo con l'attrezzatura subacquea o previo svuotamento con tubature o pompe. In periodi di forte piovosità i rami di scarico interni (in genere quelli di sinistra) non riescono a smaltire l'enorme quantità d'acqua ed in breve tempo la caverna si allaga completamente, scaricando verso l'esterno un torrente di 20 metri cubi al secondo per circa 10 ore.